

Gian Arturo FERRARI, *Libro*, Torino, Bollati Boringhieri, 2014, 215 p., ISBN 978-88-339-2480-9, € 10.

È impossibile scrivere sull'oggetto libro, sul suo significato, i suoi contenuti, la sua produzione, e le sue funzioni, un testo più vivace, più attraente, e più intelligente di quello prodotto da Gian Arturo Ferrari: uno scoppietto interminabile di immagini, di richiami, e di spunti di riflessione, validati da una eccellente selezione di testi di consultazione e di riferimento.

Eppure il volume, nell'immaginare che l'entità libro continui la propria vita per sempre, impresso o elettronico che sia, mostra due deficienze clamorose: la prima, nel considerare il libro soprattutto in quanto manufatto o prodotto commerciale e industriale; la seconda nell'ignorare i problemi legati alla conservazione dei libri, in quanto documenti della cultura e della storia.

Questa seconda mancanza coinvolge anche il silenzio su un altro aspetto della conservazione dei libri: quello legato alla loro conoscenza nei termini della loro evidenza, e quindi delle loro bibliografia, classificazione, documentazione. Il libro non è solo un oggetto perfetto nelle sua funzionalità, così come il cucchiaio, ma è un oggetto che contiene opere scritte, spesso di autori, che documentano e illustrano la conoscenza, la scienza, la letteratura, la poesia, i linguaggi, le tradizioni, le tecniche, le fabbriche, i commerci, i sogni...

L'impostazione del volume trova senz'altro giustificazione nel profilo professionale del suo autore, che può vantare una gloriosa

carriera manageriale ai vertici del settore editoriale (è stato a lungo direttore generale della divisione libri Mondadori) e che lo ha visto in passato presiedere il Centro per il libro e la lettura, ma il libro non è un semplice oggetto di consumo, anche se tra i più elevati; il libro rappresenta la memoria permanente ed extracerebrale della intera umanità.

*Alfredo Serrai*